



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

BOZZE NON CORRETTE
versione solo per Internet

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

6^a COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA CRISI FINANZIARIA
INTERNAZIONALE E SUI SUOI EFFETTI SULL'ECONOMIA
ITALIANA

39^a seduta mercoledì 12 novembre 2008

Presidenza del presidente BALDASSARRI

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

INDICE

Audizione del ministro dell'economia e delle finanze Tremonti

PRESIDENTE

BARBOLINI (PD)

COSTA (PdL)

D'UBALDO (PD)

FERRARA (PdL)

LANNUTTI (IdV)

LEDDI (PD)

MUSI (PD)

SCIASCIA (PdL)

SPEZIALI (PdL)

STRADIOTTO (PD)

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

Interviene il ministro dell'economia e delle finanze Tremonti.

I lavori hanno inizio alle ore 14.20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del ministro dell'economia e delle finanze Tremonti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla crisi finanziaria internazionale e sui suoi effetti sull'economia italiana, sospesa il 28 ottobre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e video e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È in programma oggi l'audizione del ministro dell'economia e delle finanze Tremonti, con cui concludiamo l'indagine conoscitiva relativa alla crisi finanziaria e ai suoi effetti sull'economia italiana. Il Ministro svolgerà una breve introduzione, poi avremo lo spazio per eventuali domande ed

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

approfondimenti, seguendo la stessa procedura adottata nelle precedenti audizioni.

Ringrazio dunque il ministro Tremonti che con la sua presenza tra noi conclude la nostra indagine conoscitiva, che ha suscitato un certo interesse e credo abbia offerto un contributo di chiarimento per valutare non solo le difficoltà, ma anche le dimensioni quantitative dell'effetto della crisi finanziaria sull'economia italiana. Voglio dire per primo che la risposta del Governo italiano, peraltro, è stata molto tempestiva e di spessore, dal punto di vista qualitativo, anche a confronto delle risposte di altri Paesi a fronte dello stesso tipo di tematiche.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Vorrei esprimere il mio ringraziamento al presidente Baldassarri e a voi senatori, non solo per questa opportunità ma anche per i lavori che avete svolto; infatti, la lettura degli atti delle precedenti audizioni è stata molto interessante e importante anche per noi.

I soggetti operanti in questo campo sono tre: il mercato, le autorità di vigilanza e il Governo. Ciascuno fa il suo mestiere: il mercato fa il mercato, le autorità di vigilanza si occupano di vigilanza e il Governo, insieme al

*Resoconto stenografico n. 6**6a Commissione permanente**Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008**Sede IC 0109*

Parlamento, si occupa delle leggi e delle attività di regolamentazione primaria. Ho già illustrato il contenuto essenziale dell'attività del Governo nell'Aula del Senato il 9 ottobre scorso e rispetto a quella data non ci sono state particolari novità, almeno in campo nazionale; ci sono state forti novità in progressione nel campo internazionale, ma sull'Italia non ho molto da aggiungere a quanto detto il 9 ottobre per quanto riguarda l'azione del Governo, se non forse definire qui insieme a voi per chiarezza il senso degli interventi del Governo: come si sono configurati, come si è sviluppata la discussione alla Camera dei deputati e, più in generale, nell'opinione pubblica.

Il decreto legge n. 155 del 2008 è stato seguito dal decreto-legge n. 157, ad esso complementare, perché a quel tempo, quando è stato varato il primo, non c'era ancora il consenso comunitario sulle formule contenute nel decreto-legge n. 157 e ciò ha reso necessaria la predisposizione di due provvedimenti: non uno solo, dunque, perché il contenuto del secondo non era ancora concertato in Europa. La logica sottesa al decreto n. 155 è disporre di una strumentazione in caso di crisi bancaria: se una banca entra in una fase di crisi, secondo una procedura che è stata definita nel testo del decreto-legge, allora il Governo interviene. Alla base vi è il principio

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

costituzionale della tutela del risparmio (secondo la Costituzione, infatti, il risparmio è un bene pubblico). La ragione politica e funzionale di questo decreto non è salvare le banche ma il risparmio: se una banca entra in crisi, si definisce un meccanismo di salvataggio bancario.

Voi sapete quanto sia complessa la nostra storia e quanto è stata complessa e, per certi versi, curiosa la regolamentazione degli interventi pubblici sulle banche. Sapete cioè che in origine, nel dopoguerra, era basata su un testo misterico quale era il decreto Sindona, che credo sia stato pubblicato su una *Gazzetta Ufficiale* a circolazione limitata e poi solo tardivamente sulla Rivista di diritto commerciale (ma questo tanti anni dopo); vi fu poi il provvedimento sul Banco di Napoli; a noi dunque serviva, in uno scenario di crisi, uno strumento di intervento.

Un'immagine di una qualche efficacia di questi strumenti è stata espressa dal cancelliere Merkel che ha parlato della necessità di una cassa per gli attrezzi. Non è infatti detto che si verifichi un incidente o un guasto, ma quando capita occorre avere gli strumenti da usare. Quel decreto-legge assolve appunto a questa funzione: se c'è una crisi si hanno gli strumenti per intervenire in tempo reale. Naturalmente, l'effetto del provvedimento sull'opinione pubblica è la messa in sicurezza del risparmio: infatti, il

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

messaggio usato in tutt'Europa è che i risparmiatori possono stare tranquilli perché le banche non possono fallire. Naturalmente, in ogni ordinamento queste misure sono state applicate e declinate in funzione della particolarità delle specifiche di contesto, di ordinamento, di strutture di mercato differenziate in Europa da un Paese e all'altro; tuttavia fondamentale il tipo giuridico di intervento risponde a una logica comune europea. Il decreto-legge n. 155 è stato predisposto, quindi, nell'ipotesi che si manifestino le situazioni di crisi e serve a gestirle.

Fortemente diverso e oggetto della discussione in atto nel Paese e alla Camera (e lo sarà poi qui in Senato) è l'aspetto relativo al canale di finanziamento dal sistema bancario alle imprese, dall'economia finanziaria a quella reale. Si tratta di una casistica che trae origine anch'essa dalla crisi finanziaria ma è fortemente diversa da quella del decreto-legge n. 155, che si rivolge alla crisi delle banche. Altri interventi sono in fase di completamento e di applicazione in Europa, e anche da noi, per far fronte alla problematica del canale di finanziamento alle imprese. Questo decreto tende ad evitare, se non una crisi bancaria espressa nella forma intensa che determina l'esigenza di interventi sul capitale, che una crisi, non così violenta, abbia tuttavia effetti negativi sull'economia attraverso restrizioni

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

del credito. In tutta Europa l'obiettivo di lasciare aperto il canale finanziario per evitare una crisi dell'economia viene raggiunto con una stessa comune logica e con vari strumenti. In fase di completamento in parallelo e poi, da quando la decisione politica europea si è formalizzata nei due vertici di Parigi, in progressione, con un'intensa discussione tra tutti i Ministeri economici europei, con la Commissione e con la BCE, si sono definiti criteri di intervento che rispondono a una logica comune. L'obiettivo è quello del finanziamento all'economia; va evitata una distorsione di mercato troppo forte, quale quella che integrerebbe aiuti di Stato che restano vietati; servono dei criteri di base comuni.

Le scelte compiute nei vari Paesi rispondono fondamentalmente ad uno strumento sul quale ci stiamo orientando, quello dei prestiti obbligazionari. Se il Tesoro, che in altri Paesi ha una sua articolazione, procede a un'emissione obbligazionaria (noi dobbiamo valutare se sarà direttamente il Tesoro o un'altra articolazione a procedere, ma riteniamo debba e possa essere direttamente il Tesoro), la liquidità acquisita in questi termini è impiegata per sottoscrivere obbligazioni che, dal lato della struttura di bilancio della banca e dei suoi *ratios*, integrino il cosiddetto

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

Tier 1 o ancora meglio, se possibile, il *Core Tier 1*, base sulla quale avviene il trasferimento di risorse finanziarie dalla banca all'economia.

Stiamo discutendo con Banca d'Italia su elementi tecnici relativi alla reputazione e all'apprezzamento come *ratios* di ipotesi di prestito così organizzati. Il modello è di tipo europeo, le sue varianti sono allo studio, e noi pensiamo di introdurlo come elemento del decreto per sostenere l'economia.

Per evitare rilievi critici, giusti dal lato dell'opposizione, segnalo che nessun Paese ha ancora adottato provvedimenti di quel tipo. I provvedimenti di sostegno all'economia sono tutti allo studio e si sono tutti in qualche modo sbloccati dopo l'ultima riunione dell'Eurogruppo e dell'ECOFIN di lunedì e martedì scorso, quando tutti abbiamo acquisito dati condivisi relativi all'economia reale e ai bilanci pubblici dei Paesi. Infatti, un conto è disporre di dati ed un conto è disporre di dati condivisi. Questa base, fondamentale per formulare scelte di politica economica, è emersa solo tra lunedì e martedì. Nessun Paese ha attuato finora interventi; la discussione di questi è partita durante questa settimana ma nessun Paese li ha ancora realizzati. Neanche la Commissione europea, che pure li ha annunciati, ha ancora prodotto documenti specifici.

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

In parallelo temporale con gli altri Paesi, per quanto sia possibile e adatto alla situazione italiana, stiamo predisponendo un provvedimento che includerà anche misure mirate ad evitare o a ridurre l'impatto della crisi finanziaria sull'economia reale nella forma della riduzione dei finanziamenti. La logica è molto semplice: noi non vogliamo dare soldi alle banche ma all'economia. Non abbiamo il minimo interesse a entrare nel capitale, nella guida o nel governo delle banche. Se c'è il fallimento di una banca, la questione è un'altra e interviene in tal caso il decreto legge n. 155 del 2008. Assumendo però che non vi sia alcun fallimento, e volendo che non ci sia, noi non ci occupiamo di quello perché non ci interessano le banche. Lo dico in termini giornalistici: entrare nelle banche in Europa nuoce gravemente alla salute di quelli che ci entrano. Le banche fanno le banche e i Governi fanno i Governi. Non sto facendo un discorso di culto del mercato e lo idolatra; sto facendo un discorso politico puro: i Governi fanno i Governi finché possono - e possono farlo bene o male - ma restando fuori dalle banche.

Se le banche lo chiedono e se lo chiedono l'industria, l'economia e le piccole e medie imprese, noi possiamo intervenire e, nel caso, dobbiamo intervenire a due condizioni: la prima è che vi sia l'assoluta trasparenza ed

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

evidenza sull'effettività dell'impiego di quei denari - che sono comunque denari del contribuente o indirettamente garantiti dal contribuente - sul finanziamento alle imprese. Quindi, una prima condizione è che via sia la conservazione o l'incremento del canale di finanziamento all'economia. I dati relativi a questa funzione dovranno essere - e quando esamineremo il decreto avremo occasione di discuterne - a evidenza parlamentare completa. Saranno quindi le banche e le imprese a trasmetterci i dati e noi li trasmetteremo al Parlamento in modo che su questo vi sia la più assoluta evidenza e trasparenza.

La seconda condizione è che via sia un qualche tipo di codice etico relativo ai soggetti che ricevono questi finanziamenti. Non si tratta comunque di finanziamenti alle banche ma alle imprese; riteniamo tuttavia fondamentale anche questo elemento. Non abbiamo ancora definito le linee specifiche ma queste sono le linee di massima.

Confesso ora di essere più interessato alle vostre domande che ad un ulteriore sviluppo della mia esposizione.

FERRARA (*PdL*). Signor Ministro, in apertura lei ha affermato di aver prestato attenzione agli atti delle precedenti audizioni svoltesi in questa

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

Commissione. Probabilmente, allora, i suoi Uffici le avranno segnalato (ma noi lo ripetiamo per lei) che l'attività di questa Commissione, nata nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla crisi finanziaria, si è quasi trasformata, con una certa velletarietà, nell'attività di una Commissione d'inchiesta. Proprio in questa volontà d'inchiesta abbiamo cercato non soltanto di capire cosa stia succedendo, dato che il Governo sta svolgendo la sua azione ottimamente, visti anche i risultati che si stanno ottenendo in Italia e in Europa (dove l'attività di coordinamento vede nell'Italia uno degli interpreti principali), ma di capire anche chi sia stato l'assassino.

A seguito delle relazioni svolte in questa sede dalla Banca d'Italia, da Borsa S.p.A, da CONSOB e da ABI (di cui ella sicuramente ha ricevuto una minima relazione), sono state poste da noi tutti, sia dai colleghi di minoranza che di maggioranza, delle domande. Le risposte a queste domande non hanno sortito l'effetto di fare un minimo di chiarezza. Noi conosciamo la sua schiettezza in proposito e certamente, anche se sarà necessario utilizzare delle argomentazioni quanto più consone all'austerità del Parlamento e di questa Commissione, probabilmente lei saprà fornirci qualche indicazione migliore.

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

La domanda che abbiamo sempre riproposto è volta a cercare di capire come comportarci onde attivarci nel nostro mandato di parlamentari. Quindi, il nostro intento è di cercare non soltanto di approvare ma di emendare con una certa capacità propositiva i provvedimenti all'esame della Commissione, tenuto conto di quanto successo nel mondo, di questa estrema distorsione e di questo allontanamento dell'economia finanziaria da quella reale.

Ministro, lei in proposito non soltanto ha scritto un libro ma ha approntato un provvedimento che ha anticipato quanto successo. Il decreto n. 112 del 2008, di fatto, ha anticipato e prevenuto la crisi e, pertanto, noi ci troviamo probabilmente in una delle situazioni migliori in Europa: non soltanto per quanto è avvenuto in precedenza ma per quanto è stato fatto durante questo breve scorcio di legislatura. Pertanto, a lei domandiamo cosa questo Parlamento possa fare per meglio contribuire all'esame e all'approvazione dei decreti che vengono predisposti dal Governo, di modo che la nostra opera possa porre rimedio a quanto avvenuto, sostenendo le famiglie e le imprese. Io parlo di tutte le imprese, dall'artigianato alla grande impresa, e parlo di un sostegno alle famiglie con la detassazione

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

delle tredicesime. Cosa possiamo fare, dunque, perché questa crisi non si verifichi più?

STRADIOTTO (*PD*). Signor Ministro, richiamando la sua affermazione relativa alla volontà di voler aiutare l'economia reale invece delle banche, vorrei soffermarmi su una questione che avevamo già avuto modo di discutere alla presenza del governatore Draghi.

Credo che una delle componenti determinanti della carenza di liquidità del nostro sistema sia il fatto che la pubblica amministrazione nel suo complesso è molto in ritardo nei pagamenti (a volte di sei mesi e a volte di 365 giorni o anche di più).

SPEZIALI (*PdL*). Giusto!

STRADIOTTO (*PD*). Rispetto a questo problema, i meccanismi posti in atto in questi anni (sto parlando del Governo che lei rappresenta ma anche dei Governi precedenti) hanno sempre impostato la loro azione per quanto riguarda la cassa (come nel caso dei Patti di stabilità) senza considerare che, bloccando la cassa, diventa difficile contenere anche la spesa corrente

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

in conto competenza (soprattutto nel momento in cui si pagano i fornitori dopo un anno). Pertanto, vorrei capire se, rispetto alla attuale situazione critica, l'intenzione del Governo sia di invertire tale rotta; questo potrebbe essere un modo corretto per aiutare l'economia reale.

COSTA (*PdL*). Signor Ministro, vorrei darle atto - perché è giusto che ciò avvenga - della compostezza, tempestività ed efficacia con le quali il Tesoro - e quindi lei in prima persona - si è mosso, con riferimento a questo grande evento che la storia economica certamente inventarierà come quello più turbolento dopo la crisi del '29.

Abbiamo avuto modo di prendere atto che, evidentemente, anche le nostre autorità di vigilanza di settore a livello nazionale hanno fatto per intero il loro dovere. Di conseguenza, questo modulo italiano potrebbe essere esportato e suggerito a quei Paesi che - ahimè -, pur avendo nel tempo reclamato primogeniture in ordine a sistemi di vigilanza e controllo, hanno fatto difetto come quanti altri mai.

Allora, signor Ministro, nel rivolgerle i miei personali auguri di buon lavoro, le ricordo che condividiamo perfettamente l'impegno a intervenire per consentire il finanziamento alle imprese. Certamente, con l'occasione,

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

si potrebbe contemplare la possibilità che la pubblica amministrazione, solitamente non solerte nel pagare, possa essere aiutata ad adempiere con tempestività a tali pagamenti. Credo dunque che sia possibile coniugare queste due esigenze: la prima è quella di aumentare la liquidità; certamente condivisibile è la soluzione del prestito obbligazionario, al quale ha fatto riferimento anche il Ministro, che, d'altra parte, in passato, è sempre stato l'inventore di strumenti che si sono rivelati efficaci. Se questa prima esigenza, però, si coniuga con la possibilità di sostenere la liquidità della pubblica amministrazione (che non paga non perché vuol essere inadempiente, ma perché non dispone con tempestività della liquidità), certamente aiutiamo questo nostro Paese, che però ha la fortuna - così come abbiamo avuto modo di rilevare - di avere un sistema bancario efficiente, oltre che un'autorità di vigilanza di settore e un Ministero del tesoro molto qualificati.

LEDDI (PD). Signor Presidente, ho sempre un contenzioso aperto con il collega Ferrara, che cerca l'assassino, perché, a mio avviso, sembriamo gli attori di un autentico giallo di Agatha Christie: eravamo tutti nella stanza

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

del delitto, quindi guardiamo l'un l'altro cosa ognuno di noi avrebbe dovuto fare e non ha fatto fino in fondo.

PRESIDENTE. Vedremo i RIS cosa dicono su chi ha lasciato impronte.

LEDDI (PD). L'intervento dei RIS non dà sempre risultati brillantissimi. Comunque, senza ripetere l'analisi della crisi che abbiamo sviluppato in questi incontri, convengo con il Ministro quando dice che l'ontologia aristotelica della crisi non interessa.

Abbiamo anche capito, però, dalle analisi e dai conti che abbiamo effettuato, che effettivamente adesso dobbiamo aspettarci quanto capita solitamente: la Borsa, cioè, anticipa l'andamento economico e quindi la crisi certamente arriverà e sarà estremamente impattante sull'economia reale. Lo sforzo congiunto del Parlamento e del Governo, quindi, a questo punto dovrebbe essere teso a capire se gli strumenti che abbiamo e stiamo approntando per affrontare l'ondata di piena siano sufficienti.

Credo sia ragionevole valutare questo per una crisi che evidentemente impatterà su tutta l'Europa; certo è, però, che, rispetto al resto dell'Europa, il nostro Paese ha problemi e debolezze strutturali di

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

antica data: penso al debito pubblico e a quanto c'è della storia del nostro Paese dentro al debito pubblico, il che sicuramente renderà la nostra situazione più critica rispetto a quella di altri Paesi. Allo stesso tempo, però, convengo con il Ministro sul fatto che la forte presenza dell'industria manifatturiera nel nostro Paese possa sicuramente essere un elemento critico.

Vorrei fare tre osservazioni, la prima delle quali è la seguente: credo che nel Paese vi siano alcuni giacimenti rispetto agli strumenti da porre in essere. Non uso questo termine con la visione predatoria generalmente evocata da quelli petroliferi, ma vi sono tre giacimenti che probabilmente possono richiedere anche un'innovazione normativa per poter essere meglio utilizzati nell'interesse generale del Paese. Mi riferisco alla Cassa depositi e prestiti, il suo gigante addormentato, che sicuramente può subire anche trasformazioni in prospettiva, magari mutate dalle esperienze di altri Paesi (francesi e tedesche), che trovano, in questi strumenti e in altri simili, aiuti e sostegni alle piccole e medie imprese. Credo che non si debba inventare il già inventato, ma che ci possa essere data qualche anticipazione sui possibili intendimenti in questo senso.

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

In secondo luogo, un elemento tutto tipicamente italiano è rappresentato dalle fondazioni bancarie. La norma che le regola è di un'altra epoca (perché ogni epoca ha le proprie norme e le esigenze che le rendono necessarie) e per le fondazioni bancarie sono previste limitazioni operative all'utilizzo del loro patrimonio. E non mi riferisco soltanto alla legittima limitazione connessa al fatto che esso deve essere adeguatamente tutelato e dare un'adeguata redditività (forse anche questo è da rileggere, anche se comunque è ineccepibile sotto il profilo teorico). Mi riferisco, invece, al fatto che, per esempio, sono previste limitazioni rispetto ai settori d'intervento (non possono intervenire in quello immobiliare). Le chiedo, dunque, signor Ministro, se rispetto a questo non possa emergere la necessità di una rilettura, magari con un conseguente sdoganamento rispetto ad alcune possibilità d'intervento.

In terzo luogo, le infrastrutture credo costituiscano un settore in cui vi è una possibilità reale e abbastanza rapida di smobilizzo di grandi capitali privati. Gli investimenti in infrastrutture, anche per risorse provenienti da altri Paesi, sono una sorta di investimento rifugio del nostro Paese. Rispetto a questo, la normativa esistente - che certamente non aiuta e non accelera le decisioni che possono sbloccare il segmento

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

infrastrutturale - richiede, per parte nostra, come legislatori, un intervento che comunque sia coerente con la gravità di questa crisi e gli strumenti che questa richiede?

Infine, signor Ministro, le pongo un problema più pratico: immagino che purtroppo le turbolenze e le svalutazioni delle borse continueranno anche oltre, ma a fine anno il 90 per cento delle imprese italiane che redige il bilancio, ai sensi del codice civile, dovrà registrare l'andamento fortemente negativo dei mercati e, quindi, si troverà in condizioni di grande difficoltà, a differenza delle banche, delle assicurazioni e di chi, insomma, utilizza gli IAS; le imprese si troveranno in difficoltà in particolare rispetto a quelli che hanno un ombrello verso le valutazioni patrimoniali. Pensiamo soltanto, per esempio, a che tipo di svalutazione dovrà registrare chi ha Unicredit in carico il 31 dicembre di quest'anno, in conseguenza di quella che ha subito la suddetta banca. In molti casi, quindi, le imprese si troveranno nelle condizioni di essere costrette a riduzioni obbligate del capitale sociale. Rispetto a questo problema, che riguarderà un congruo numero di aziende, si possono pensare operazioni analoghe a quelle realizzate per chi utilizza gli IAS?

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, intanto vorrei ricordare che noi nella stanza del delitto non c'eravamo, perché stavamo fuori a denunciare la contiguità delle autorità vigilanti con le banche d'affari, stavamo sotto la Banca d'Italia a denunciare il risparmio tradito.

Visto che oggi con Internet non si può nascondere nulla, basta cercare su Google le agenzie di *rating* per verificare che in un rapporto del 2006 avevamo denunciato che i principali azionisti delle "tre sorelle" (Moody's, Fitch e Standard & Poor's) erano quelle banche d'affari che poi o sono fallite (come la Lehman) o sono state salvate dal Segretario del Tesoro americano Paulson (come Goldman Sachs). Questa precisazione serve per non fare confusione.

L'estate scorsa è poi stata approvata la cosiddetta *Robin tax* con la quale sostenevate di voler togliere soldi alle banche. Ora, al contrario, con il decreto salva-banche glieli date al buio e su un piatto d'argento senza alcuna garanzia. Elargite fondi non ancora quantificati a quello stesso sistema bancario che ha frodato decine di migliaia di famiglie rifilando loro *bond* bidone e titoli tossici; li concedete a banche che non si fidano di loro stesse, come è dimostrato dalla liquidità che, invece di essere impiegata per finalità produttive, viene depositata nel conto BCE: 280 miliardi a fine

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

ottobre ad un tasso inferiore di 1,50 punti rispetto al mercato interbancario; a quegli stessi istituti di credito che, oltre ad applicare ancora il pizzo - l'ho sempre detto - della commissione "massimo scoperto", stanno strozzando le piccole e medie imprese con richieste di rientri e revoche dell'affidamento con un preavviso di 24 ore. Trovate fondi per le banche, signor Ministro, attingendo al pozzo nero del debito pubblico che, per la cronaca, ieri ha raggiunto 1.667,2 miliardi di euro, ossia 79.380 euro di gravame su ogni singola famiglia, ma non trovate risorse, al di fuori della carta di povertà, per salvare famiglie e cittadini alle prese con una delle più grandi crisi, superiore anche a quella del 1929, considerando il fenomeno della globalizzazione.

Su alcuni quotidiani di oggi, come "il Corriere della sera" e "la Repubblica" in cui appariva la foto del signor Ministro, si legge che sembra spuntare un *bonus* sulle tredicesime. Ci auguriamo che riuscirete a trovare anche i soldi per la povere gente. Ma che significa questa *una tantum*? Significa nuove tasse quando già la pressione fiscale, che sembrava dovesse diminuire, nel quadriennio è destinata ad aumentare, come si evince dalla lettura del DPEF? Concedendo finanziamenti alle banche che non si fidano di loro stesse e non finanziano la produzione (l'Euribor ha

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

raggiunto l'1,40 rispetto al tasso di riferimento della Banca centrale) non credo si renda un buon servizio al Paese e alle famiglie.

Questa crisi sta mangiando l'economia reale; la creazione di denaro dal nulla sta mangiando l'economia reale: solo i prodotti derivati, tossici, quelli fuori dai mercati regolamentari ammontano a 600.000 miliardi di dollari, contro un PIL di 55.000 mila miliardi dollari.

Infine, voglio ricordare un aneddoto. Tempo fa incontrai il Ministro il quale sulla sua scrivania di Via Quintino Sella teneva un prodotto Cirio a denotare la vicinanza ai risparmiatori. Non vorrei che con il decreto salva-banche si prendessero, invece, le distanze dai risparmiatori che al contrario dovrebbero essere salvaguardati. Ancora oggi, signor Ministro, non sono quantificate le famiglie che posseggono titoli tossici Lehman e quelle che hanno stipulato polizze strutturate.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Lo spettro delle considerazioni è molto ampio: va dalla crisi finanziaria alla crisi dell'economia, dal 1929 ad oggi. È difficile fare una sintesi.

Vi dirò come l'abbiamo gestita e vissuta in sei mesi di governo: può sembrare un tempo più lungo, ma sono trascorsi solo sei mesi. In questi sei

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

mesi abbiamo sviluppato la nostra azione su tre ambiti: sul piano del bilancio pubblico, della tutela del risparmio e, ora, sul piano del sostegno all'economia reale.

Sul piano del bilancio pubblico, credo sia utile una riflessione. Vi invito a leggere la Relazione unificata sull'economia presentata nella primavera del 2008. Vi renderete conto che il grado di percezione della crisi allora era pari a zero. Si parlava della crisi americana come di un fatto essenzialmente finanziario, esterno, temporaneo; fondamentalmente venivano confermati i numeri caratterizzati da altro, come a dire: continuità nell'ottimismo. Vi invito a leggere anche le dichiarazioni rilasciate in campagna elettorale che risalgono a quel periodo: “il rischio 1929 non esiste, è catastrofista e irresponsabile chi ne parla”. Ciò può essere utile per sviluppare un rapporto più costruttivo in una fase complessa come quella che stiamo vivendo tra maggioranza ed opposizione. Leggete i programmi elettorali, non voglio specificare quali: in uno di essi si legge “miracolo”, in un altro c'è scritto “una crisi che arriva e che si aggrava”, come prospettiva. Possiamo quindi affermare che nella primavera del 2008 - dunque, non ieri o pochi giorni fa - si confrontavano due visioni: una fondamentalmente positiva e ottimista, una più realista. La lettura degli atti, dunque, ritengo

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

possa consentirci una reciproca e comune visione nella logica di addivenire ad una necessaria responsabilità repubblicana.

Nei mesi di maggio e giugno del 2008, impostando il bilancio pubblico abbiamo agito prevedendo una strategia per la crisi in arrivo; questa è la ragione per cui la finanziaria è stata presentata in luglio ed è stata proiettata e stabilizzata su tre anni. Immaginate cosa avrebbe significato in questo momento, nel pieno della crisi finanziaria, avere i saldi di finanza pubblica aperti. Aver applicato quella strategia di governo della finanza pubblica credo sia stato razionale e che in quel modo si sia tutelato l'interesse generale del nostro Paese.

Non è corretto, né giusto dire che ci siamo occupati solo delle finanza pubblica poiché già nel decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, erano contenuti molti interventi che incidevano sull'economia reale. Abbiamo tentato di realizzare ciò che ci sembrava fondamentale in una strategia di tenuta. Dunque, abbiamo tentato di dare applicazione all'Agenda di Lisbona.

Non si dica che il nucleare non attiene all'economia reale! Si può obiettare che è sbagliato, ma non si può affermare che non ci siamo occupati di economia reale. Oltre ai dati più istituzionali - che, tuttavia,

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

riteniamo fondamentali - e agli interventi in materia di nucleare, ci siamo occupati anche della riforma del processo civile, quale intervento volto a rimuovere un fattore di spiazzamento competitivo del nostro Paese. Nel citato decreto-legge n. 112 e nei collegati alla finanziaria sono poi contenuti molti interventi relativi all'economia reale. Vi può essere disaccordo politico ma non trovo corrette certe affermazioni. Naturalmente, vi è anche chi è convinto che abbiamo sbagliato tutto ed altri che ritengono che almeno la finanziaria sia stata fatta in modo corretto, quanto a tempistica e proiezione.

Tuttavia, si continua a ritenere che non siamo intervenuti abbastanza sull'economia reale. Francamente, non concordo. Tutti gli interventi strutturali possibili sull'economia reale sono stati realizzati. Forse, dovremmo intenderci sul significato di economia reale: il nucleare, per esempio, è economia reale oppure no? Magari si può dire che non va bene, ma non che non ci occupavamo dell'economia reale. Per quanto riguarda le riforme istituzionali, una a cui tengo e che penso sia un grande investimento è la riforma del processo civile; ve ne sono però molte altre.

La crisi in seguito si è intensificata e qualcuno potrebbe dire che siamo in ritardo (per la verità questo l'ho già detto) sugli interventi di

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

sostegno. Francamente, anche su questo punto non ci sono ritardi, perché nessun Paese europeo ha adottato provvedimenti prima delle riunioni di lunedì e martedì e oggi gli Stati stanno facendo cose diverse secondo le diverse *chance* che hanno, in dipendenza dalla struttura dell'economia e dei bilanci pubblici; tutti i Governi, però, stanno pianificando i loro interventi da lunedì e martedì, non da prima.

Ho detto ieri alla Camera che cercheremo di predisporre un intervento di sostegno alla domanda pubblica, che consideriamo fondamentale (e con questo rispondo anche a una parte delle domande sulle infrastrutture). Per quanto riguarda la domanda pubblica europea, nel 2003 abbiamo proposto una nuova versione del piano Delors basata sugli *eurobond*. Le idee sbagliate vanno in discesa e quelle giuste, purtroppo, vanno in salita, ma questa è un'idea giusta e sta avanzando. Abbiamo chiesto di mettere in rete le casse depositi e prestiti sotto la Banca europea per gli investimenti (BEI); abbiamo fatto la proposta all'ECOFIN di Nizza e sta avanzando con qualche consistenza; è quindi possibile che questo piano sia approvato entro la fine dell'anno. L'ideale sarebbe la nuova versione del piano Delors ma anche questa iniziativa è importante.

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

Svilupperemo poi la domanda interna su tanti settori (infrastrutture, domanda pubblica) utilizzando i fondi europei. Oggi c'è stato un fondamentale chiarimento, nell'interesse del Paese, sui fondi europei, sul ruolo del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con il voto congiunto di maggioranza e opposizione alla Camera dei deputati. Faremo altresì ricorso alla Cassa depositi e prestiti.

A volte mi viene chiesto cosa ho fatto. Per la verità, sono stato Ministro dal 2001 al 2003, poi ho avuto l'impressione di essere stato in qualche modo *entravé*; già nel 2003 durante il semestre di Presidenza dell'Unione europea facevo il Ministro - ormai è archeologia politica - ma poi sono stato convinto a forme d'impiego alternative e sono tornato solo nel 2006. Prima avevo curato la privatizzazione della Cassa depositi e prestiti, cioè la sua trasformazione da Direzione generale del Ministero del tesoro in società per azioni. Credo sia una questione importante. La Cassa depositi e prestiti può agire fuori dal perimetro della pubblica amministrazione solo come soggetto economico privato e per determinare un meccanismo di quel tipo occorrono tempo, risorse ed esperienze; penso sarà una delle riflessioni che faremo tutti insieme nei prossimi anni a vario titolo e in varie forme, ma è una delle misure giuste.

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

Visto che ormai siamo in una fase di discussioni sempre più aperte, posso dire che non ne posso più di sentir parlare di invenzioni. Considerate che lo strumento principe della finanza creativa sono le cartolarizzazioni; le cartolarizzazioni risalgono al 1998, ad un decreto varato dall'allora ministro del tesoro Carlo Azeglio Ciampi. Io non c'entro affatto! Ho dovuto proseguire nell'applicazione di quegli strumenti perché quando sono diventato Ministro nel 2001 nella finanziaria erano previsti 8.000 miliardi di vendite d'immobili da realizzare con le cartolarizzazioni. Non so se sono giuste o sbagliate, ma il *copyright* della finanza creativa chiedetelo al dottor Ciampi, io non c'entro per nulla!

Tra le cose che ho fatto vi è invece la privatizzazione della SACE (Servizi assicurativi del commercio estero), cioè la collocazione di questa al di fuori del perimetro della pubblica amministrazione, analogamente a quanto fatto con la Cassa depositi e prestiti. Non so se si tratti di iniziative creative o meno; faccio notare che per me non è creativa ma è la scoperta dell'acqua calda, perché tutti i Paesi hanno strumenti di quel genere; quindi non ci si inventa niente, si fa in Italia quello che manca nel nostro Paese ma esiste fuori.

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

Mi si chiede se faremo interventi per finanziare le imprese. Io insisto sul risparmio, non voglio fare un intervento diretto o polemico. Forse non ho il dono della chiarezza o altri hanno il dono della speculazione demagogica ma, alla fine, di questi tempi si rischia di essere cercati a casa a furia di fare il demagogo. La questione è molto semplice: il risparmio è un bene costituzionale, è un bene fondamentale, come è scritto nella nostra Costituzione. Il decreto-legge n. 155 tutela il risparmio; allora, chi è di diverso avviso deve andare a spiegare alla gente che secondo lui il risparmio non è importante, però si assume un rischio che sconsiglierei a chiunque. Tra l'altro, è anche un fatto di nessi mentali allentati: prima si dice che il provvedimento non funziona perché non ci sono i soldi, poi si afferma che abbiamo dato i soldi alle banche; non è andato un euro alle banche; è stato istituito un presidio di salvaguardia per il risparmio (bene costituzionale), per i cittadini. Se qualcuno vuol dire ai cittadini che a lui del risparmio non interessa niente abbia il coraggio di farlo (non dico che occorre il coraggio morale, perché questo è un *optional*, ma almeno ci vuole il coraggio di dire che si è contrari a interventi di quel tipo fatti in tutta Europa e che penso saranno votati anche dall'opposizione); abbia dunque il coraggio di dire che dei valori costituzionali non gli interessa

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

niente. Credo invece che difendere il risparmio sia un nostro dovere morale fondamentale.

Se la banca fallisce i banchieri vanno a casa, vanno in galera, ma quello è un altro discorso. A me interessa il risparmio. Questo è lo scarto fondamentale nella posizione morale e intellettuale che c'è tra la maggioranza e l'opposizione - credo - e i demagoghi.

Per quanto riguarda il tema del finanziamento dell'economia forse non ho il dono della chiarezza, ma ripeto che se ci saranno emissioni obbligazionarie saranno compensate tra debito e credito e quindi non avranno impatto sul debito, se non su quello lordo, ma non su quello netto; saranno inoltre coerenti con gli schemi europei e approvati in Europa. Tali somme non andranno alle banche, ma all'economia. Se ci saranno banche che non daranno soldi all'economia, ci sarà un'azione conseguente. Aggiungo che, dati gli schemi, vi sarà un forte guadagno del Tesoro perché emetterà meno e chiederà di più e quei soldi andranno ancora alle famiglie o comunque a finalità morali e sociali. Se qualcuno ha idee diverse può anche fare il demagogo, ma alla fine il popolo è più saggio dei demagoghi e comunque non sono soldi dati alle banche. Il decreto varato è salvarisparmio, o forse bisogna salvare il risparmio dai demagoghi, ma a

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

quello penseranno i cittadini. I soldi non andranno alle banche. Ci sarà altresì un controllo parlamentare e spero sarete voi a votare un emendamento, maggioranza e opposizione insieme, che definisca i termini di questo meccanismo di totale trasparenza e garanzia per i soldi dei contribuenti.

Mi è stato chiesto di chi è la colpa. Credo siano fatti molto complessi. Ho occasione di discutere in tante sedi, politiche e non politiche, interne e internazionali, e penso che quanto è successo nella finanza sia l'epifenomeno, non il fenomeno. La crisi finanziaria è un pezzo di una crisi più complessa e tutto risale al tempo e al modo in cui è stata fatta la globalizzazione. Non parto da lontano, ma è stata fatta troppo presto e ricorrendo troppo al debito ed è quella la base su cui si radica la crisi che diventa anche finanziaria; è in quegli squilibri causati dalla globalizzazione che si inserisce anche la degenerazione della finanza.

Se vi fosse un seminario su questo tema potrei parlare molto a lungo di cosa intendo per degenerazione della finanza e di come questa si sia manifestata negli ultimi anni. Certamente, in questi anni c'è stata una deviazione dalle strutture legali e morali e dall'*ethos* del capitalismo. Nel mondo cresce sempre più la convinzione e anche io credo che se la crisi è

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

globale, allora la soluzione può essere solo globale. Non è un modo coniglio per sfuggire alle responsabilità ma è un modo per capire la realtà.

Quando ho detto che non c'è interesse all'origine della crisi, intendevo dire che forse voi non l'avete perché io nutro un fortissimo interesse verso la questione. Infatti, se si vuole curare un male, bisogna capire quale sia l'origine del male; non ci si può fermare agli effetti senza aver compreso le cause. Io credo che le cause siano da individuare negli squilibri di una globalizzazione troppo forte, troppo intensa e, soprattutto, troppo a debito.

Per quanto riguarda più specificatamente il tema delle fondazioni bancarie, io non so se nel resoconto stenografico possa essere riportata la sensazione del brivido; la verità è che io non voglio parlare di interventi governativi sulle fondazioni bancarie. È possibile che sia necessario svolgere una discussione sulla funzione e sulle competenze delle fondazioni bancarie, ma vi confesso che io vorrei starne fuori per un po' data un'esperienza pregressa. Le fondazioni bancarie possono senz'altro rivestire un ruolo molto importante e già lo hanno, dal momento che hanno una partecipazione in Cassa depositi e prestiti.

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

Per quanto riguarda gli interventi per la velocizzazione delle infrastrutture, assumendo che in questo Parlamento ci sia anche un'area di persone che non hanno sul comodino l'immagine di un viadotto o di un'infrastruttura, esistono oggettivamente dei problemi vincolistici. Il nostro territorio è popolato da troppi *totem* giuridici, politici, simbolici, legali. Questo è un Paese dove un consiglio di quartiere blocca un Comune, un Comune blocca una Provincia, la Provincia blocca la Regione, la Regione blocca lo Stato: potrei proseguire ma sarebbe una *gaffe* politica.

La domanda sui bilanci è di grande interesse ma io ho sempre detto che era una follia realizzare insieme IAS e gli accordi di Basilea 2. A volte, però, se si fa un'affermazione troppo presto, si dice la cosa sbagliata. Oggettivamente, però, in generale questa è stata una follia. Detto questo e data questa situazione, è difficile modificare i bilanci non IAS. Il messaggio che si trasmette all'esterno è ancora peggiore, perché non si cancellano meccanismi cambiando la legge a fine anno. Tra l'altro questa materia, per quanto dispone e per i suoi limiti, quindi anche laddove non dispone, è ormai interamente europea.

In ultimo, cerco di essere diplomatico nel ribadire che, quando noi siamo andati al Governo, abbiamo ereditato l'impegno assunto dalla

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

Repubblica italiana per l'applicazione del Patto di stabilità e di crescita. Era un impegno per una cifra che noi avevamo acquisito modificando solo i tendenziali di PIL (che non era dell'1,6 e che noi abbiamo messo a zero: noi abbiamo constatato che era a zero) e quelli del *deficit*, che non tendeva verso lo zero ma verso il 3 per cento. Abbiamo, però, preso la parte maggiore di quei numeri. Dovendo fare una finanziaria (che prima e meglio facevamo, in termini di grandezza, e meglio era), il problema era quello di far quadrare i conti. Pertanto, la cosiddetta *Robin Hood tax* è semplicemente un modo per trovare quattro miliardi di euro che, altrimenti, sarebbero stati tagliati alla sanità e all'assistenza. Qualcuno potrebbe dire che sarebbero stati dei tagli in più, perché già mancavano quattro miliardi di euro. Non è stata però una misura eversiva. Io capisco il dolore che alcuni provano nel vedere un trattamento differenziale per alcuni settori ma si tratta, semplicemente, del ritorno all'aliquota in vigore alla data del 31 dicembre 2007, cioè cinque mesi prima. Invece di scendere al 27,5 per cento con un'addizionale sovrimposta, si torna al 33 per cento: non c'è niente di eversivo, quei soldi sono nel bilancio dello Stato e sono serviti ad evitare quei tagli di spesa pubblica sociale e di *welfare* altrimenti necessari dati i vincoli assunti. Quindi la "carta acquisti", della quale vi annuncio la

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

partenza, è finanziata con altre voci addizionali, ma in minima e simbolica parte. La cosiddetta *Robin Hood tax* è semplicemente l'applicazione dell'aliquota ordinaria, quale era stata per anni fino al 31 dicembre 2007, ad alcuni settori a nostro avviso caratterizzati da un più elevato grado di capacità contributiva. Poi, ovviamente, c'è qualcuno che ha idee diverse e io le rispetto tutte.

L'idea dominante era quella della traslazione, idea impiegata nell'Ottocento e nel Novecento per dimostrare l'assurdità dell'imposta sulle società. In pratica, siccome le società erano macchine che producevano reddito e che, quindi, traslavano, la borghesia invitava a non tassare le società in quanto vi era la traslazione. È una dottrina di grande interesse che però porta a sostenere che la giusta imposta è solo quella per gli operai che non traslano.

Ciononostante, tutto questo ragionamento, costruito su un'addizionale che riporta non all'aliquota bolscevica ma all'aliquota introdotta da un altro Governo e applicata in precedenza per tanti anni, francamente non mi è sembrato così meritevole di considerazioni critiche.

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

PRESIDENTE. In ordine all'organizzazione dei nostri lavori, ricordo che ancora molti senatori hanno chiesto di intervenire.

Poiché il Ministro deve recarsi alla Camera dei deputati dove è in discussione la finanziaria, chiederei ai colleghi di fare interventi brevi; il Ministro poi valuterà se rispondere per iscritto o se fare un secondo rapido intervento in replica.

BARBOLINI (PD). Signor Ministro, noi abbiamo condotto queste audizioni con riferimento al ruolo del legislatore. Ovviamente, dalla vicenda di questa crisi finanziaria e dei suoi effetti non è scaturito un grande profilo delle società di *rating*. Da questo punto di vista, desidero ricordare che nella legge sul risparmio si era inizialmente previsto che anche le società di *rating* dovessero fornire in qualche modo elementi sul conflitto di interessi con gli intermediari finanziari ma che poi tale previsione era saltata; ora forse il legislatore ha uno spazio per intervenire e correggere questo punto. Più complessivamente, le chiedo una valutazione ed un'opinione sul tema della *governance* e dei controlli.

Per quanto riguarda le ricadute sull'economia reale, che è l'aspetto che mi interessa di più, capisco che sia un tema complicato ma mi

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

piacerebbe comprendere meglio il meccanismo in virtù del quale quelle obbligazioni in qualche modo condizionano e sono orientate al sostegno alle imprese e al credito d'impresa. Mi interesserebbe inoltre capire come si inserisca in questo contesto (se vi si inserisce) la questione del rafforzamento dei confidi.

Le piccole e le medie imprese avranno un novembre terribile perché questo è il mese in cui bisogna fare il saldo e l'acconto di carattere fiscale, molto spesso anche su andamenti che forse non saranno esattamente quelli auspicati. Ferma restando la garanzia del gettito, le domando se non sarebbe possibile graduare, cadenzare, modulare i tempi dei pagamenti in modo da inviare anche un segnale di aiuto e di sostegno, visto che nella pubblicistica si discute di varie questioni che possono alleviare l'impatto del carico finanziario su aziende in sofferenza.

Infine, lei ha ragionato su temi molto importanti ma ha completamente trascurato, almeno così mi pare, la questione delle famiglie. Io so che la quadratura del cerchio è complicata per tutti e so che nessuno ha le soluzioni nella gerla. Dal momento, però, che anche in dichiarazioni degli ultimi giorni ha ripreso tono la possibilità di intervenire sulla riduzione delle tredicesime e sullo sgravio per sostenere il potere d'acquisto

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

soprattutto di redditi medio bassi in funzione anche di sostegno ai consumi, vorrei che lei ci dicesse qualcosa al riguardo. Non le nascondo che, come lei sa, il Gruppo politico al quale appartengo avanza su tale questione una forte sollecitazione. Non credo che questa domanda sia propagandistica, anzi è legata ad una lettura della criticità della situazione.

Infine, le chiedo solo un'informazione: la legge finanziaria prevede dal 2006 l'obbligo di consegnare al Parlamento un *report* sull'andamento delle entrate. Anziché disquisire sull'eventualità o meno che vi sia il "tesoretto", che non ci interessa granché, vorremmo capire se ha intenzione e quando ritiene di poter mettere a disposizione del Parlamento - ma se l'ha già fatto mi scuso per non saperlo - un elemento che sarebbe molto importante, anche per la discussione sulla legge finanziaria.

D'UBALDO (*PD*). Signor Presidente, mi rivolgo a lei perché la mia non è propriamente una domanda al Ministro ma approfitto della sua presenza: avevamo chiesto, se possibile, che il Governo mettesse questa Commissione nelle condizioni di ragionare sulla Cassa depositi e prestiti.

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

PRESIDENTE. Ma questo punto non è all'ordine del giorno dell'audizione odierna, senatore D'Ubaldo.

D'UBALDO (PD). Infatti, signor Presidente, l'ho detto in premessa che volevo approfittare della presenza del Ministro per avanzare questa richiesta, che non è incentrata sulle nomine (che fanno parte di una scelta del Governo) ma sulla strategia.

Inoltre, vorrei chiedere al Ministro se può aiutarci a capire meglio se - ed eventualmente in quale misura - il differenziale del tasso di interesse tra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi crea allarme e quali sono i suoi orientamenti.

MUSI (PD). Signor Presidente, al fine della brevità del mio intervento non leggerò il testo che però intendo citare al Ministro, perché lo ritengo utile. Dunque, rispetto alla preveggenza, a pagina 5 delle considerazioni finali della relazione del governatore della Banca d'Italia del maggio 2008 si parla di istituzioni finanziarie che hanno dato ulteriore impulso a processi di investimento e di risparmio, con la creazione di una sorta di sistema bancario ombra, composto di veicoli specializzati nell'investimento e nella

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

provvista di fondi sul mercato dei prodotti strutturati di credito, al di fuori dei bilanci. Questo ha affermato la Banca d'Italia.

Ora, le sottopongo un primo problema: le chiedo chi controlla, perché giustamente è stato affermato che sarebbe utile e opportuno che, per altri versi, oltre al controllo, chi ha attuato questi meccanismi finisse in galera. In proposito, trovo giusta la considerazione che ha espresso il 9 ottobre in Aula circa il fatto che o si eliminava la norma salva-*manager* o sarebbe andato via il Ministro. Aggiungo il mio apprezzamento anche riguardo un'altra sua considerazione, manifestata in occasione dell'84^a Giornata mondiale del risparmio, sul rispetto delle regole e dei valori in riferimento alla prassi e agli interessi.

Vorrei porgerle inoltre una domanda su un ulteriore problema: nel decreto-legge in discussione sul riordino della legislazione in materia di gestione delle crisi aziendali, vi è una limitazione di responsabilità penale dei dirigenti pubblici nei casi di bancarotta fraudolenta impropria, rispetto alla normativa vigente? Sui giornali si è letto che nel suddetto decreto-legge sulla ristrutturazione delle grandi imprese in crisi, oltretutto controfirmato dal Ministro dell'economia, sarebbe riapparsa la norma salva-

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

manager. Le chiedo, allora, se è vero, così può tranquillizzarci rispetto a ciò di cui più volte si è fatto assertore.

Mi preme muoverle un'ultima osservazione: poiché ha nominato la carta acquisti, giustamente finanziata con altre voci, le pongo un problema che mi sembra di equità e giustizia. Per finanziare la carta sociale è stato sottoposto a tassazione l'indennizzo concesso ai lavoratori che sono stati vittime del reato di usura o estorsione e che hanno subito trattamenti di strozzinaggio, il quale precedentemente non veniva tassato. Sarebbe opportuno, allora, signor Ministro, che lei si segnasse un appunto in merito, affinché venga ripristinato un principio di correttezza nei confronti di quei lavoratori che, come indennità, percepiscono 400 euro, oggi sottoposti a tassazione.

SCIASCIA (*PdL*). Signor Presidente, sarò telegrafico nella mia domanda al Ministro: vista l'attuale crisi finanziaria, non pensa che nell'ambito del suo Dicastero sia possibile sospendere, in tutto o in maniera significativa, gli obblighi tributari in scadenza a novembre, non solo per le imprese, ma anche per le famiglie?

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Per quanto riguarda il conflitto d'interesse tra le società di *rating* e gli intermediari finanziari, oggettivamente la disciplina è come minimo europea; anche il cancelliere tedesco dice che ne serve una delineata in sede europea. Escluderei l'efficacia di una disciplina nazionale su operatori che non svolgono solo un'attività domestica, ma hanno un'operatività transnazionale. L'attenzione del Parlamento su questi temi è comunque molto elevata.

In merito all'effettività dei controlli sul finanziamento all'economia, è di ieri la notizia che in Francia il Governo invita gli imprenditori che rilevano criticità a denunciare i banchieri ai prefetti. Considerando la cifra politica e l'*allure* che questi ultimi hanno in Francia, sembra che ciò sia di un qualche rilievo.

In effetti, credo che da noi la meccanica della trasparenza debba e possa avere una grande rilevanza su questo punto - il che poi attiva comportamenti che possono essere migliorativi o positivi - e che, però, debba e possa esservi un grande controllo a partire dal Parlamento.

Per quanto riguarda la normativa, è presto per dire come saranno strutturati quegli strumenti, perché dobbiamo comunque avere un benessere europeo, in quanto - lo ribadisco - si possono adottare ma sempre sotto il

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

vincolo che non si tratti di aiuti di Stato alternativi della concorrenza. Molti Stati hanno visto in essi strumenti di concorrenza, quindi hanno cercato di offrire condizioni migliori di quelle che sarebbero state offerte da altri: questo per dire com'è complicato e strano il mondo. Credo sia stata giusta la scelta di standardizzarli e renderli il più possibile simili (ed il nostro sarà simile agli altri europei).

Tuttavia, qui in Parlamento sarà deciso il criterio di controllo, il primo dei quali è quello democratico. Non conosco controlli democratici diversi da quelli operati da un Parlamento libero ed eletto, perché diffido da altre forme volontaristiche o movimentistiche di democrazia (tutte legittime, naturalmente, ma ho più fiducia nel Parlamento). La trasparenza, quindi, come regole e come loro applicazione, monitoraggio, informativa e flusso d'informazioni sarà verificata in Parlamento. È un mondo nuovo: una volta, quando si aprivano gli *spread* con i titoli tedeschi, aumentava il costo del debito; adesso, non è esattamente così, perché se vi è *flight to quality*, molto va verso quei titoli reputati più affidabili e sicuri rispetto ad altri titoli sovrani; tuttavia, aumenta la domanda anche dei titoli sovrani e diversi da quelli tedeschi. Con la BCE e la Commissione europea, seguiamo con estrema attenzione la dinamica di questi *spread*, che non

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

riguarda solo l'Italia, ma molti altri Paesi e titoli sovrani, con andamenti che, da ultimo, tendono meno verso l'alto di quanto possiamo pensare. Se mi si chiede a quanto si attestano oggi, non so rispondere, ma ieri si attestavano intorno a 90 o poco più (l'altro ieri erano a 90): seguiamo comunque l'andamento ma non costituisce una priorità.

Sappiamo bene che il limite vero della Repubblica italiana è il debito pubblico: è il nostro vincolo, più del *deficit*, su cui pure abbiamo un andamento relativamente positivo. La nostra finanziaria è stata reputata positiva dalla Commissione europea: infatti, le proiezioni sul triennio sono fondamentalmente in linea con le nostre e corrette per il ciclo. Il nostro problema è il debito pubblico, che rappresenta la grandezza finanziaria critica della Repubblica italiana e per questo il nostro impegno è concentrato su di esso. Peraltro, ciò spiega perché altri Paesi possono realizzare enormi interventi di espansione del debito, mentre noi non possiamo e - aggiungo - non vogliamo farlo.

La discussione su chi per primo abbia identificato la crisi e chi fosse schierato da una parte o dall'altra sarebbe lunga e complessa ed è una discussione culturale che potrà e dovrà essere svolta in altre sedi. Al riguardo la galleria delle citazioni è di straordinario, grandissimo rilievo. In

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

alcuni testi si dice che il meccanismo di tecnofinanza derivata, in realtà, è al servizio dei deboli perché riduce il rischio. Sembrerebbe quasi che come nell'Ottocento per fare giustizia è stata introdotta l'imposta progressiva, al principio di questo secolo, per ridurre il grado di rischio a favore della povere gente, sono stati introdotti questi meccanismi. In merito esiste una vasta letteratura. Ancora nell'agosto del 2007 qualcuno ha affermato che si trattava soltanto di un lieve turbamento finanziario, di fenomeni che però non avrebbero comportato conseguenze nell'economia reale. Ma tutto ciò ci porterebbe lontano e, per altro verso, non c'entra con il tema di cui dovremmo discutere oggi.

MUSI (*PD*). Secondo me c'entra.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Non c'entra con la crisi ma è inerente a una discussione più generale sulla moralità, l'etica e altri principi ancora.

Il decreto-legge salva-*manager*, per come era configurato in quel momento, era una norma retroattiva, *ad hoc* e, oggettivamente, un po' casuale nella sua apparizione. Precisamente, la soppressione della norma

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

sulla responsabilità dei dirigenti pubblici nel decreto sull'Alitalia è stata motivata dal carattere retroattivo della disposizione. Mi riconoscevo e mi riconosco nel decreto-legge che peraltro - faccio notare - ha seguito tutta la procedura costituzionalmente prevista. Trovo sia un provvedimento giusto; non ha senso che dica che non firmerei qualcosa che ho già firmato.

La norma contenuta nella legge delega di riforma della cosiddetta legge Marzano, così come è scritta, non è retroattiva ma successiva ed identifica una scelta di politica legislativa. Non è retroattiva e non può esserlo perché non avrebbe senso: è una legge nuova che interviene su una nuova procedura, dunque non avrebbe senso che per trascinamento intervenisse su vecchi reati. Per come è scritta, tecnicamente, non è retroattiva. Sarà il Parlamento a stabilire se è giusta per le nuove procedure una nuova disciplina delle fattispecie criminali. Esistono molte ipotesi e argomentazioni secondo cui, soprattutto in una fase di criticità dell'economia in cui c'è praticamente bisogno di applicare quelle procedure con un tasso di frequenza e intensità maggiore di prima, sarebbe opportuno prevedere un regime penale e di responsabilità diverso. Francamente non ho esperienza in materia, non conosco realtà analoghe in Europa o in altre parti del mondo. Ma sarà il Parlamento a decidere in libera trasparenza.

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

Comunque, quella norma - lo ripeto - non è retroattiva. Quindi resta fuori dalla discussione che pure è stata fatta.

Per quanto riguarda la carta acquisti - mi fa piacere che sia stata usata questa espressione piuttosto che “*social card*”, che a volte viene usata ma che invece non ha senso - e il relativo sistema di finanziamento, senatore Musi, non sono in grado di rispondere, ma verificherò comprendendo le sue ragioni.

Per quanto concerne, invece, gli acconti di novembre per il pagamento dell'imposta sui redditi, sappiamo bene che esiste un problema di liquidità per l'economia e sappiamo altrettanto bene che esiste anche per il Tesoro, come sappiamo che certi flussi di entrata e di uscita sono pianificati ed in funzione di essi vengono effettuate le emissioni. Sappiamo anche che questo rappresenta un problema, ma vorremmo che la valutazione fosse bilaterale perché le famiglie hanno chiaramente bisogno di liquidità ma il Tesoro non è una entità astratta: ricomprende la sanità, gli stipendi e altre voci che alla fine tornano alle famiglie. È una realtà su cui stiamo riflettendo.

Resoconto stenografico n. 6

6a Commissione permanente

Seduta n. 36 del 28 ottobre 2008

Sede IC 0109

PRESIDENTE. A nome di tutti i colleghi ringrazio il ministro Tremonti per aver partecipato ai nostri lavori e per il suo prezioso contributo.

Dichiaro così conclusa l'odierna audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,35.